



## UN TRIMARANO PER FRANCESCO CARAVITA\*

di

***Fulco Lanchester***

*(Professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato  
– Università di Roma “Sapienza”)*

22 giugno 2011

*federalismi.it* ha attivato in questi anni numerosi *focus* di approfondimento tematico. Ad essi se ne aggiunge ora un altro sugli ordinamenti dell'area di lingua tedesca (Germania federale, Austria e Svizzera), che costituisce un vero e proprio trimarano. Cercherò di giustificare in maniera estremamente sintetica le quattro ragioni che rendono opportuno un approfondimento specifico in questo settore, affiancando al gigante tedesco (lo scafo centrale) gli altri due ordinamenti non sempre considerati rilevanti dalla dottrina giuspubblicistica italiana, ma di estremo interesse per alcuni aspetti specifici.

Primo - In Europa - lo ha confermato ancora recentemente José Magone nel suo recentissimo *Contemporary European Politics. A Comparative Introduction* (London, Routledge, 2011) - esiste oramai la cosiddetta *3Sat Europa*, dal nome del canale televisivo unitario generato da Germania, Austria e Svizzera. Quest'area culturale risponde a radici antiche, che - nel tempo stanno - rafforzandosi nell'ambito dei processi di integrazione sovranazionale di tipo formale e sostanziale. Al di là delle divisioni storiche si tratta di ordinamenti accomunati dall'elemento linguistico (la maggioranza dei cantoni svizzeri è - come è noto - di lingua

---

\* Il presente contributo è l'editoriale di un focus di prossima pubblicazione dedicato a Germania, Svizzera e Austria.

tedesca) e da una intensa circolazione di idee, di cultura giuridica e di persone. Sotto il profilo strettamente giuspubblicistico lo stesso Peter Häberle nei suoi *Pädagogische Briefe an einen jungen Verfassungsjuristen* (Tübingen, Mohr, 2010) ha descritto perspicuamente i rapporti tra i docenti universitari di questi tre ordinamenti nel secolo XX attraverso una analisi sistematica delle *Staatsrechtlehrertagungen* dagli anni Venti in poi. Ma a questo si potrebbe aggiungere come tutta la cultura mitteleuropea sia stata e sia un *melting pot* di influenze e di differenze profonde, che hanno visto un colloquio continuo veicolato dalla cultura tedesca.

*Lo Stato di mezzo*, per riprendere il titolo della storia costituzionale della Repubblica federale di Germania di Jörg Ipsen (München, Beck, 2009) ha condizionato con la sua posizione geopolitica la storia europea degli ultimi due secoli e soprattutto quella del secolo breve, con due catastrofiche guerre mondiali e la perdita di centro del nostro continente. La stessa costruzione dell'UE, al di là degli interessi statunitensi nel bipolarismo del terrore postbellico, trova la sua giustificazione nella necessità di risolvere il problema tedesco e nel tentativo di evitare lo scoppio di un ulteriore conflitto al centro dell'Europa. Il crollo del socialismo reale nel 1989 e la *Wiedervereinigung* nel 1990 ha comportato la presenza di uno Stato unitario e democratico tedesco al centro dell'Europa per la prima volta dopo il 1919. L'ingresso dell'Austria nell'Unione a metà degli anni '90 ha, poi, risolto praticamente la questione che l'art. 61 della *Weimarer Reichsverfassung* aveva posto e che erano state ibernare dal Trattato di Versailles sino all'*Anschluss* del 1938.

Austria, Germania e Svizzera costituiscono, dunque, un multiscafo articolato, il cui centro oggi è, ovviamente, rappresentato dalla Repubblica federale di Germania, ma che evidenzia sviluppi differenziati di acuto interesse anche negli altri due ordinamenti.

Secondo - Il modello di Stato sociale tedesco caratterizza il continente europeo e costituisce un esempio rilevante anche per l'Italia. Esso è riuscito a coniugare sviluppo e stabilità economica e sociale non soltanto nella prima fase del dopoguerra, ma anche nel periodo successivo agli anni '90, quello in cui la perdita del nemico orientale ha prodotto la riduzione dell'intervento pubblico. La Germania è di nuovo la locomotiva d'Europa e le sue contraddizioni e le sue remore condizionano la dinamica continentale. Nell'ultimo anno le incertezze della Signora Merkel in relazione al deficit dei paesi dell'Europa mediterranea (in particolare a quello greco) e all'intervento in Libia sono stati giustificati da vincoli costituzionali e politici interno che devono essere presi in debita considerazione. Chi non approfondisce la storia costituzionale tedesca e i vincoli costituzionali esistenti si trova, infatti, impreparato a comprendere la reazione del ceto politico e dell'elettorato tedesco.

D'altro canto le tendenze xenofobe svizzere ed austriache richiamano problemi, che hanno rispondenza in altri ordinamenti della vecchia Europa (penso alla stessa parte orientale della Germania unificata e all'Ungheria). Ma è soprattutto l'indebolimento dei processi di centripetazione europea, che evidenzia la necessità di monitorare gli sviluppi dell'area tedesca verso l'Europa orientale, che da essa risulta fortemente condizionata. Le difficoltà europee rischiano, infatti, di essere esaltate da tendenze alla pratica (anche se non teorica) riproposizione delle tesi di Friedrich Naumann sulla *Mitteleuropa*, mentre per l'Italia, coinvolta nei fenomeni di devoluzione verticale, il modello di Stato sociale tedesco possiede una alta significatività per il mantenimento, al limite, della stessa comunità politica.

Nel 1990 le differenze tra l'est e l'ovest dello Stato tedesco riunificato avrebbero scoraggiato chiunque. Dopo vent'anni, anche con l'introduzione di nuove regole di responsabilizzazione, non soltanto il "gap" regionale è diminuito, ma lo sviluppo del sistema economico è iniziato nuovamente anche attraverso un patto generazionale che si è sostanziato in maggiori investimenti per la istruzione e la ricerca.

Terzo - I tre ordinamenti costituiscono casi esemplari in materia di federalismo sia dal punto di vista diacronico che sincronico. In ambito continentale il rapporto centro- periferia di tipo federale ha le sue radici nella disgregazione del Sacro romano impero ed ha avuto i suoi primi concreti esempi proprio nell'area di lingua tedesca. La prospettiva simbiotica althusiana ha prospettato una linea di sviluppo della sovranità che si è contrapposta in maniera drastica a quella concentrata di tipo hobbesiano. Ed è su questa dirittura che sembra muoversi il processo di integrazione europea, anche a rischio di contraddizioni e pericoli. Chi voglia capirlo a fondo deve fare riferimento soprattutto all'esperienza tedesca del *Reichsverfassung* guglielmina del 1871 e alle tensioni che si produssero nell'ambito della transizione da una concezione confederale ad una federale del *Bund* sulla base dell'egemonia prussiana, ma non può trascurare neppure quelli austriaci post-1867 o quelli svizzeri post-1848. Alcuni concetti base della discussione tedesca del periodo (ad es. la sussidiarietà) sono, infatti, penetrati nello spazio pubblico europeo e costituiscono uno degli elementi caratterizzanti della attuale situazione storico-spirituale. I tre tipi di federalismo adottati in quest'area costituiscono, quindi, un interessante banco di prova comparatistico anche per la dinamica italiana in materia di riforma del rapporto centro-periferia.

Quarto - Le forme di governo adottate sono profondamente differenti nei tre ordinamenti. Si va da quella direttoriale svizzera a quella semipresidenziale austriaca per arrivare al cancellierato tedesco, con un'evoluzione istituzionale che evidenzia in modo differente la

ricerca della stabilità conciliata con la rappresentanza, derivante dalla natura della società civile e dalla tendenza responsabile delle élites. Le istituzioni in tutti e tre i paesi sono, infatti, prese sul serio sulla base di una cultura politica e di una struttura burocratico-istituzionale efficiente.

Per queste quattro motivi gli ordinamenti tedesco, austriaco e svizzero verranno monitorati in maniera sistematica (sul piano dello sviluppo e del mantenimento dello Stato sociale, del rapporto centro periferia e della forma di governo e dei sistemi di rappresentanza) da specialisti della materia.

Il focus è dedicato a Francesco Caravita di Toritto che già aveva affrontato le prime prove di questo suo interesse tra scuola svizzera e interessi austro-tedeschi.

Sono sicuro che ad un giovane skipper come Francesco farà piacere che il trimarano che sta salpando sia a lui intitolato.